



**ACCORDO  
tra Amministrazioni**

**ai sensi dell'art. 15 L.241/1990 e successive modifiche**

**Proposta progettuale**

**“CAPACITANDOSI”**

**PREMESSA**

Nell'Agenda politica della Regione del Veneto, le Politiche Giovanili, intese come politiche di sviluppo sociale, culturale e di promozione della persona, hanno da sempre rivestito un ruolo prioritario, tant'è che anche in assenza di un quadro normativo a livello statale, il Veneto sin dagli anni '80 si è dotato di strumenti legislativi – L.R. n. 54/83 e L.R. n. 29/88 – atti a promuovere una cultura di attenzione alle giovani generazioni.

Al tempo stesso, il Veneto, in qualità di regione capofila del coordinamento interregionale in materia, si faceva promotore di una campagna di sensibilizzazione volta a sostenere l'adozione di una legge nazionale che colmasse quel vuoto legislativo che penalizzava l'Italia, in relazione anche agli altri Paesi europei, già dotati di uno specifico Ministero per la Gioventù.

Con l'istituzione nel maggio 2006 del Ministero per le Politiche Giovanili e del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili, ex legge n. 48 del 4 agosto 2006 – e successive integrazioni – lo strumento scelto per raccordare le politiche giovanili nazionali e locali è stato l'Accordo di Programma Quadro. Nelle annualità successive le intese di programma sono state realizzate tramite Accordi fra pubbliche amministrazioni, ai sensi della L. 241/1990.

A partire dal 2017, con la Dgr n. 1392, la Regione del Veneto ha istituito i “Piani di intervento in materia di politiche giovanili” elaborati collegialmente dai 21 Comitati dei Sindaci di distretto, istituiti con L.R. 19/2016, art. 26 comma 4. Tale iniziativa ha visto mutare radicalmente la programmazione regionale in materia di politica giovanile sia per quanto riguarda i contenuti sia per quanto riguarda la modalità di gestione delle risorse a disposizione, attivando i territori e le comunità locali nella progettazione e pianificazione di Piani di intervento disegnati in base alle specifiche esigenze del territorio di appartenenza.

Le esperienze legate all'Accordo di Programma Quadro, relativo al Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili 2006/2009 e alle intese di programma che si sono susseguite, hanno investito sempre sul tema della partecipazione.

Tale comune denominatore, pur nelle sue molteplici connotazioni, trova una declinazione chiara e definita all'interno del Libro bianco della Commissione europea del 21 novembre 2001 “Un nuovo impulso per la gioventù europea”, che invita a tener conto maggiormente dei bisogni dei giovani nelle politiche comunitarie e nazionali, attraverso l'adozione di politiche interessate all'occupazione e all'integrazione sociale, alla lotta contro il razzismo e la xenofobia, all'istruzione, alla formazione durante l'intero arco della vita e alla mobilità.

Un ulteriore importante riferimento europeo in tal senso è rappresentato dalla strategia intitolata “Investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità” – COM2009/200, del 27 aprile 2009, che riconoscendo i giovani come uno dei gruppi maggiormente vulnerabili e a rischio di povertà della nostra società, pur costituendone la risorsa più preziosa, definisce le priorità e i settori su cui è necessario investire, in particolare l'istruzione, l'occupazione, la creatività e l'imprenditorialità, l'inclusione sociale, al salute e lo sport, la partecipazione civica e il volontariato. Il documento offre anche un importante spunto circa la



39ea12cd



metodologia da adottare per le politiche a favore della gioventù, sottolineando come il metodo dello youthwork, ovvero del lavoro nei luoghi abitati dai giovani (associazioni, movimenti giovanili, lavoro in strada, progetti per sviluppare la cittadinanza, l'integrazione, la solidarietà.

Recependo tali raccomandazioni, e in continuità con i Piani di intervento in materia di politiche giovanili attualmente in corso di realizzazione grazie alle risorse messe a disposizione dal Fondo per le politiche giovanili, la nuova iniziativa esprime un forte orientamento verso il sostegno e lo sviluppo di azioni in grado, da un lato, di rafforzare il capitale sociale dei giovani e, dall'altro lato, di agire in ottica di self-empowerment, ossia di rafforzamento personale per utilizzare al meglio le proprie capacità, energie e potenzialità.

L'intento è quello di condurre i destinatari finali, i giovani, a diventare protagonisti della propria vita, saper essere innovativi e generativi, saper mobilitare il meglio di sé per la propria espressione e crescita. Il concetto di capitale sociale, considerato, insieme al capitale umano, leva e bagaglio imprescindibile per favorire il percorso di transizione verso la vita adulta e quindi verso l'ingresso nel mondo del lavoro, la partecipazione civica, l'orientamento verso le scelte di vita, l'attivazione di percorsi di autonomia e indipendenza dalla famiglia di origine, è da intendersi come sintesi degli aspetti materiali e immateriali della relazione tra il giovane e il suo contesto/territorio, ma anche in termini di capacitazione (dal termine inglese capability che riunisce i concetti di capacità e agibilità), come insieme delle risorse relazionali di cui il giovane dispone, congiunto con le sue capacità di fruizione e quindi di impiegarle operativamente.

Il territorio svolge un percorso particolarmente intenso, sia attraverso la progettazione locale, che tramite la partecipazione diretta dei giovani nelle sue varie forme (associazionismo, gruppi informali, consulte giovanili), costituendo una ricchezza testimoniata da progetti volti a sostenere la "vita indipendente" della persona, attraverso la sua partecipazione attiva nei contesti di vita, da quello scolastico a quello lavorativo, e tramite l'esercizio delle sue libere scelte individuali.

## METODO DI LAVORO

Alla luce di quanto evidenziato in premessa, si tratta di fare in modo che la lunga tradizione di politiche giovanili del Veneto riesca a dare nuova vita al valore di partecipazione, investendo risorse nella creazione di un "capitale sociale", in cui l'incontro delle persone nei diversi spazi vitali della società – strade, piazze, teatri, cinema, scuole, parrocchie, università, associazioni. – contribuisca a costruire una comunità capace di includere.

Per far incontrare tutte le persone nei luoghi in cui si svolge la personalità di ciascuno, la Regione del Veneto intende incentivare l'emergere di uno spirito di cittadinanza per l'inclusione.

A tal fine, la Regione propone il progetto "**Capacitandosi**" con le seguenti finalità:

- Ampliare i mezzi, le possibilità e le relazioni offerte ai giovani per attivarsi nel proprio territorio;
- Migliorare l'inserimento sociale e la piena partecipazione dei giovani alla vita della società;
- Sviluppare la solidarietà tra i giovani e la società.

Il progetto si articolerà nei singoli Piani proposti dai 21 distretti territoriali del Veneto, che a loro volta saranno articolati in singole progettualità centrate sulle tre aree di intervento: Scambio generazionale, Prevenzione al disagio giovanile e Laboratori di creatività, in coerenza del modello di intervento definito dalla Dgr n. 1392/2017 "Piani di intervento in materia di politiche giovanili".

I soggetti proponenti saranno individuati dai Comitati dei Sindaci, i quali si organizzeranno in rete e partenariato con gli altri soggetti chiave del territorio (stakeholder).

Il progetto è specificamente rivolto alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni, residente nei territori con dimensione minima corrispondente ai Distretti di cui L.R. 19/2016, art. 26 comma 4.



39ea12cd



TEMPI DI REALIZZAZIONE

L'iniziativa prenderà avvio nel corso del 2020 con la predisposizione del bando e delle linee guida. Definita la parte ideativa del progetto, lo sviluppo dello stesso avverrà mediante selezione delle iniziative migliori che potranno poi essere presentate al territorio, quali buone prassi, indicativamente entro settembre 2021.

COSTO DEL PROGETTO "CAPACITANDOSI"

Valore complessivo Accordo Euro 883.028,00  
Quota Fondo Politiche Giovanili 2019 Euro 706.422,00  
Quota Regione Euro 176.606,00

